

Invano gli Spinola, coll'aiuto di Barnaba Doria, tentarono di riacquistare Ovada nel 1449: essi ne furono impediti dai Fregoso, i quali miravano allo stesso acquisto, che loro riuscì nel 1452 per il favore accordato alla propria famiglia dal doge Piero, successo ai fratelli Tommaso e Luigi.

Non ostante le convenzioni firmate nei capitoli tra i Genovesi ed il Comune ed uomini di Gavi, i primi dovettero accondiscendere alla volontà di Francesco Sforza, nuovo signore di Milano, il quale impose che il transito ed il deposito del sale per la Lombardia dovesse aver luogo ad Ovada.

Nel 1458 i Fregoso, che per sostenersi spendevano tesori, danno Ovada in pegno ai Doria; e questi la tengono fino al 1464 in cui, essendosi la Repubblica data nuovamente allo Sforza, succede nel feudo un Prospero Adorno.

L'Adorno, con Obbietto Fieschi e Spinetta Fregoso, era stato uno dei caldi fautori della nuova dedizione.

Nel 1476, venuto l'Adorno in sospetto di fedeltà, da Galeazzo, figlio di Francesco Sforza, viene destituito e fatto prigioniero nel Castello di Cremona.

Morto il Duca Galeazzo, nel 1477, ucciso dai congiurati milanesi, Genova tornando a libertà, dopo aver scacciato il Governatore del Duca, elesse un governo di cittadini col nome di « Capitani della libertà », e fra questi un Gregorio d'Ovada.

Non tardava il Duca di Milano, a ricuperare Genova, per opera specialmente di Prospero Adorno, liberato dalla prigionia di Cremona e nominato perciò, di poi, Governatore di Genova. Ma anche questa volta la fortuna dell'Adorno dura ben poco, chè, attendendo egli a procacciarsi i favori del popolo e della nobiltà, venne di nuovo in sospetto ai ministri di Milano e fu rievocato.

L'Adorno eccitò il popolo alle armi e mandò ambasciatori al Re di Napoli per rimettergli la signoria di Genova; nei capitoli a quest'uopo si stabiliva, fra le altre cose, che Ovada, insieme a Fiaccone, Voltaggio e Tagliolo, allora occupati dal Duca di Milano, dovessero restituirsi alla Repubblica.